Anno 61° N. 8 Quotidiano
Sped. abb. post. gruppo 1/70
Arretrati L. 1.000

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LIRE 500
★ MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 1984

Chiuso il CC con interventi di Berlinguer e Pajetta

## Una grande battaglia per un'Europa di pace, il disarmo e lo sviluppo

**I punti centrali della piattaforma elettorale del PCI - Cossutta attacca linea e condotta del partito nella lotta per la pace - Replica puntuale di Bufalini**

*Il PCI ha elaborato — con la sessione del Comitato Centrale conclusasi ieri sera — le idee forza con cui affronterà le elezioni europee di primavera. Con un dibattito ricco, di autentica elaborazione a cui ha contribuito anche un ampio intervento di Berlinguer che pubblicheremo domani assieme alle conclusioni di Pajetta, il nostro organo dirigente propone al Paese una linea di forte e rinnovatore rilancio del processo di unità e autonomia della Comunità, incardinato su tre esigenze prioritarie:*

*1. fare dell'Europa un fattore dinamico di pace, a partire da un urgente impegno per riportare le due maggiori potenze al negoziato sul disarmo;*

*2. fornire la Comunità di una strategia economica che superi i particolarismi e assicuri una nuova fase di sviluppo, fondata essenzialmente su un nuovo rapporto nord sud;*

*3. riformare e rilanciare le istituzioni comunitarie rendendo effettiva la sovranità popolare e penetranti gli strumenti delle politiche comuni.*

*Il punto discriminante di una simile strategia è stato unanimemente riconosciuto nel superamento dell'attuale tensione tra i due blocchi e degli infernali automatismi innescati dal riarmo missilistico. Altro punto decisivo: quali forze devono essere protagoniste di un simile processo. C'è anzitutto l'esigenza di un massimo di convergenza tra le forze della sinistra e del movimento operaio sull'idea fondamentale di una riforma europea che faccia della Comunità un protagonista primario dell'ordine economico mondiale, degli equilibri politici, delle garanzie di sicurezza. Ma si tratta anche di raccogliere quell'enorme fatto nuovo — si può dire il maggiore evento continentale dell'ultimo periodo — che è costituito dall'articolato movimento pacifista, vera forza politica e di opinione di un'Europa rinnovata, che deve trovare voce e peso nel nuovo parlamento e, in ogni caso, negli orientamenti futuri della Comunità.*

*Il Comitato Centrale ha molto discusso sugli innumerevoli aspetti della connessione tra rilancio europeo e problema della pace e del disarmo. Questa connessione è oggettiva: c'è il mutamento della situazione introdotto dall'installazione dei missili, c'è l'accresciuto peso del bipolarismo nucleare, c'è l'incapacità dei singoli governi europei e della CEE in quanto tale a presentarsi come fattore di correzione di tale bipolarismo. Ciò drammatizza l'esigenza di un possente intervento dei popoli sulla questione del disarmo e in specie su quella missilistica. Si tratta di rispondere in positivo alla domanda: esiste una volontà politica europea che sappia imporsi al gioco delle contrapposte egemonie militari? Ecco, allora, la forte sottolineatura al significato, politico e di movimento, che dovrà assumere il referendum autogestito sulla questione missilistica sia in rapporto alle scelte dell'Italia che in rapporto alla costruzione di un'Europa integrata nella pace.*

*In questo vasto quadro di analisi internazionale e di obiettivi di lotta e elettorali, si è inserito l'episodio dell'intervento di Armando Cossutta, in applicazione al principio statutario secondo cui un membro della Direzione può recare al Comitato Centrale i termini di un suo dissenso non riassorbito nella Direzione stessa. In sostanza Cossutta ha criticato quelli che ha definito «limiti e ritardi gravi» nel movimento di massa e nell'iniziativa politica del partito sul tema della pace e della base di Comiso. Ha accusato la stessa impostazione generale del partito di ristrettezza, di avere messo in ombra il mutamento qualitativo che gli euromissili introducono per la sicurezza dell'Unione Sovietica, ha lamentato la rinuncia a forme più penetranti di lotta, e ha sollevato il tema della revisione delle condizioni dell'appartenenza italiana alla NATO.*

*Paolo Bufalini ha subito dopo dato una risposta a queste critiche, nel quadro di un intervento che recuperava le motivazioni di fondo della nostra analisi e della nostra proposta. La battaglia per bloccare il riarmo missilistico, ha detto, non è chiusa, non si è esaurito lo spirito e la logica della nostra proposta. Essa prescindeva volutamente da una discussione sulle responsabilità per assumere invece la gravità oggettiva della nuova situazione e suscitare passi, gesti distensivi da ambedue le parti in causa. Il punto è proprio questo: i gesti di carattere distensivo non possono essere, realisticamente, unilaterali. Qui è il dissenso con Cossutta. Ingiusto e anche calunnioso è poi il giudizio che Cossutta ha dato sul movimento per la pace. In questo movimento è presente la coscienza sia della modifica degli equilibri strategici introdotta dai missili americani, sia delle responsabilità sovietiche per l'introduzione degli SS20 che, quanto meno, hanno alterato l'equilibrio politico nel continente. Impossibile dunque restringere il movimento e anche l'iniziativa politica entro i limiti di una protesta per obiettivi unilaterali. Bisogna incidere sui governi, ottenere risultati, e questo può aversi solo con un'azione di massa e politica credibile e che palesemente risponda all'interesse generale della pace e dell'equilibrio. Solo in questo quadro si colloca realisticamente l'esigenza di una revisione dei rapporti all'interno della NATO, come chiesto dallo stesso congresso del partito socialdemocratico tedesco. A questo carattere risponde la nostra proposta di blocco dei nuovi armamenti NATO e della compiuta messa in opera delle armi già trasportate, e di blocco delle contromisure sovietiche.*

ROMA — Il Comitato Centrale ha concluso ieri sera i suoi lavori approvando un ampio ordine del giorno sulle elezioni europee di giugno che verrà reso noto oggi. Sulla parte del documento che riguarda l'approvazione della linea della direzione del partito nella lotta contro il pericolo del riarmo missilistico e nucleare si sono registrate le astensioni dei compagni Cossutta e Cappelloni. Nell'ultima fase del dibattito erano intervenuti il segretario generale del partito, Enrico Berlinguer, e Gian Carlo Pajetta che ha tratto le conclusioni dell'ampia discussione aperta lunedì dalla sua relazione. L'intervento di Berlinguer e le conclusioni di Pajetta saranno pubblicati domani. Sempre in preparazione del voto di giugno, la direzione del partito ha costituito un gruppo di lavoro per tutte le attività connesse alla preparazione e allo svolgimento della campagna delle elezioni europee. Il gruppo è formato dai compagni Gian Carlo Pajetta, Guido Fanti, Luciano Barca, Luigi Berlinguer, Bruno Bernini, Lina Fibbi, Renzo Gianotti, Claudio Ligas, Fabio Mussi, Renato Sandri, Sergio Segre, Alberto Toscano, Renzo Trivelli, Maura Vagli e Vera Vegetti. Il compagno Sandri è stato incaricato del coordinamento del gruppo. Ogni comitato regionale e ogni comitato federale sono stati chiamati a procedere alla costituzione, di analoghi gruppi di lavoro.

ALLE PAGG. 14, 15, 16

Contrasti aperti sull'economia e sulle prospettive politiche

## Maggioranza divisa su tutto

## Il vertice non sceglie e aspetta i sindacati

**Il PRI intransigente: nessuna contropartita nella trattativa sul costo del lavoro - Domani si riunisce il «supergabinetto»**

ROMA — La «seconda fase» della manovra del governo sarà congelata per il tempo necessario a De Michelis per sondare la possibilità di un accordo con le parti sociali nella trattativa che riprenderà venerdì al ministero del Lavoro. Questo è il compromesso trovato nel vertice di ieri a Palazzo Chigi dei ministri economici e finanziari, che non è riuscito nemmeno questa volta a definire scelte concrete. I repubblicani, i liberali i democristiani restano pronti a fischiare per bloccare ogni tentativo di mediazione. Il comunicato ufficiale di Palazzo Chigi, infatti, spiega che il fabbisogno complessivo dello Stato è valutato nell'ordine di 96 mila miliardi per l'84 rispetto ai 91 mila precedentemente fissati con la legge finanziaria. Il buco nelle finanze pubbliche risulterebbe così di 5 mila miliardi. Non è tanto grave da imporre provvedimenti immediati, ma neppure tale da offrire impegni significativi alle parti sociali.

Nei fatti il tentativo di De Michelis è stato circondato da tanti paletti, che emblematicamente il comunicato conclusivo enuncia così: «Tenendo conto di questa situazione e dei rischi che comunque accompagneranno l'azione finanziaria dello Stato nei prossimi mesi è stato ribadito l'impegno del governo per la tempestiva adozione delle misure che risulteranno necessarie e per un costante controllo degli andamenti». «Giorno per giorno», ha puntualizzato Goria. E i repubblicani, con un loro documento, si sono richiamati al programma di questo governo nel quale c'è scritto che si dovranno prendere nel

**Pasquale Cascella**

(Segue in ultima)

LE BANCHE EUROPEE FRENANO IL DOLLARO. LA FEDERMECCANICA: TAGLIARE I SALARI A PAG. 2

## Dura replica del PSI agli attacchi democristiani a Pertini

**Formica: la DC ha aperto la campagna per il Quirinale - Forlani prende le distanze**

ROMA — Gli attacchi democristiani a Pertini, proiettandosi su una coalizione di governo già lacerata dai dissensi sull'economia, minacciano di produrre un'altra scossa tellurica per il pentapartito: tanto che Formica mostra di paventare una crisi a breve. Il vertice socialista è seriamente preoccupato, e tra giovedì e venerdì Craxi riunirà l'esecutivo del Partito per valutare la situazione: la convinzione è che la sortita di De Mita contro Pertini non sia un episodio accidentale, ma la prima mossa di un preciso disegno politico, non a caso compiuta in coincidenza con l'avvio del meccanismo congressuale democristiano. «La DC ha già aperto la campagna per la Presidenza della Repubblica», dice Rino Formica, presidente dei deputati del PSI. «E De Mita si prepara a dare il via a un congresso di riscossa e di ripristino dell'occupazione del potere, altro che rinnovamento!».

Gli attacchi, reiterati, del «vertice» democristiano al Presidente della Repubblica hanno dunque innescato un'altra mina sotto i fragili equilibri del pentapartito. Tanto che il vice-presidente del Consiglio, il dc Forlani, si preoccupa di dare l'allarme per i rischi che corre la coalizione. E con un duplice obiettivo — cercare di allontanarli e distinguersi da De Mita — prende le distanze dalle pesanti critiche mosse a Pertini, esprimendo anzi apprezzamento per il «senso complessivo» del suo messaggio di fine anno. Contemporaneamente, Spadolini — sulla «Voce Repubblicana» — definisce «un gravissimo errore coinvolgere il Presidente della Repubblica, e un Presidente come Pertini, nelle polemiche domestiche».

Il collegamento tra questo «gravissimo errore» e le prospettive politiche risulta evidente nel tentativo forlaniano di rettificare il tiro della segreteria dc. «Quando un uomo schietto come Pertini parla liberamente per 40 minuti — ha dichiarato al «Gazzettino» il vice-presidente del Consiglio — si deve guardare il senso complessivo del discorso: mi pare allora che prenda rilievo soprattutto la tensione morale per la pace tra i popoli, per la giustizia sociale e per la libertà degli uomini, contro tutte le dittature. È questo aspetto che andava soprattutto valorizzato».

Forlani, a quanto sembra, teme che le riserve della segreteria democristiana investano non solo il Quirinale ma anche la collaborazione con i socialisti e i «laici» nell'assetto determinato dal pentapartito Craxi. E ammonisce perciò i suoi a «sostenere il governo senza incertezze e senza riserve». Tanto più che, arrivato allo scoglio della cosiddetta «fase due», esso rischia in realtà il naufragio.

«Se il PCI — dice Forlani — preme sulla CGIL perché rifiuti l'accordo e imbocchi la strada della lotta» (ma è noto che sono le contraddizioni e le incapacità dell'esecutivo a provocare la ferma reazione dei sindacati), e se d'altra parte «nella maggioranza si riprende la via delle dispute pretestuose e concorrenziali, allora le prospettive di successo della manovra economica e di durata per il governo diventano scarse». È quasi con un appello in extremis, il vice-presidente del Consiglio invita i partiti della maggioranza a «riflettere prima di piangere poi sul latte versato».

Ma è chiaro che la mossa democristiana ha già rafforzato la consistenza dei sospetti nutriti anzitutto dai socialisti verso l'alleato

**Antonio Caprarica**

(Segue in ultima)

## Zhao da Reagan Clima disteso con qualche polemica

**Molte frasi amichevoli nei due incontri alla Casa Bianca, ma rispunta l'ombra di Taiwan**

WASHINGTON — Le accoglienze che Reagan ha riservato a Zhao Ziyang, il primo premier cinese che mette piede in terra americana, sono state calorose, degne dell'eccezionalità della visita che segna una svolta nei rapporti piuttosto freddi che Pechino aveva mantenuto con Washington sotto l'attuale amministrazione. Sul contenuto dei colloqui, fra Zhao e Reagan, iniziati in mattinata e ripresi nel pomeriggio, non si è saputo nulla fino alla tarda serata. Ma se, come molti osservatori avevano previsto, dalla visita c'è da attendersi più un cambiamento di clima che il raggiungimento di concreti accordi politici, allora bisogna dire che il clima, all'arrivo di Zhao alla Casa Bianca per il primo incontro con Reagan in mattinata, è stato caloroso. Nessuno dei due uomini di Stato ha nascosto le difficoltà nelle relazioni bilaterali, e sarebbe stato difficile farlo, dato che tutti sanno che la questione delle forniture di armi americane a Taiwan scotta alla Cina, ed è tutt'altro che risolta. Ma Reagan ha detto che, pur fra le perduranti divergenze di vedute, Cina e Stati Uniti hanno «un terreno comune» nella ricerca della pace e nell'opporsi all'espansionismo e all'interferenza negli affari di altri paesi. Il tentativo di impegnare Zhao in un discorso di aperta polemica contro l'Unione Sovietica si è dunque spiegato fin dalle

(Segue in ultima)

Inizia oggi, tra problemi e polemiche, l'anno giudiziario

## Il PG denuncia: come un cancro mafia e droga invadono l'Italia

**Nella relazione dell'alto magistrato un quadro allarmato, con richieste di interventi eccezionali ma pochi accenni a complicità e connivenze - Contestazioni degli avvocati**

Si inaugura oggi, in tutti i distretti italiani, l'anno giudiziario. Dopo l'apertura formale, avvenuta ieri nella sede della Corte suprema di Cassazione alla presenza di Pertini e dei vertici delle istituzioni e dello Stato, questa mattina i procuratori generali delle Corti d'Appello svolgeranno le loro relazioni sull'andamento della giustizia nei distretti. Ovunque si terranno assemblee con la partecipazione di componenti del Consiglio Superiore della Magistratura e rappresentanti degli enti locali.

Sull'inaugurazione di questo difficile anno giudiziario pesano già le prime polemiche. Le proteste più dure vengono dal mondo forense: in alcune città gli avvocati diserteranno le cerimonie. Un gesto del genere è già stato preannunciato a Cagliari mentre a Torino gli avvocati difensori intendono intervenire soltanto alla fine della cerimonia per contestarla.

Intanto a Palermo è stato reso noto il contenuto della relazione del procuratore generale Ugo Viola. Il magistrato denuncia l'impetuoso flusso di ricchezza che travolge l'intera società civile. Una ricchezza accumulata dalla mafia imprenditrice che si distingue nel settore degli appalti. È un problema non solo giudiziario.

NOTIZIE E SERVIZI A PAG. 3

ROMA — Mafia, grande criminalità organizzata, siamo al culmine dell'assalto: le cosche si espandono come un cancro in tutto il territorio nazionale, «basando l'origine dei loro enormi profitti dal traffico della droga, uno strumento che sta ormai modificando l'economia di molti paesi». «Ma i grandi guadagni danno luogo ad altri fenomeni collegati al riciclaggio di vasti capitali in operazioni spregiudicate, edilizie, finanziarie, industriali, bancarie, contribuendo a moltiplicare i reati, gli omicidi, la corruzione». Forse era inevitabile che la relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, col suo rito di toghe ed ermellini sistemati secondo una studiata scenografia davanti al presidente Pertini e ai vertici dello Stato, dedicasse a questo fosco quadro la sua parte centrale.

Il procuratore generale della Corte di Cassazione, Giuseppe Tamburrino, massimo rappresentante del nostro orientamento giudiziario, ha ieri volutamente messo al primo punto i problemi nati da questo assalto, ha tinteggiato lo stato di una giustizia ancora in crisi e lasciata senza mezzi, destinando per la prima volta da molti anni a questa parte in posizione defilata il *fenomeno* del terrorismo che, tuttavia — ha detto —, non è debellato del tutto e mostra ancora qualche segno di vitalità. Mafia, droga, dunque. Chi si aspettava un'analisi delle condizioni sociali e politiche che permettono l'esistenza e l'espandersi dei fenomeni criminali mafiosi è rimasto però deluso. Nella relazione dell'alto magistrato non c'è stato nessun accenno, se non vaghissimo e indiretto, all'inquinamento di alcuni apparati pubblici, alle connivenze e alle complicità che si annidano in seno ad apparati dello Stato, enti pubblici, banche. E nessun accenno all'esistenza di poteri occulti. Da questo punto di vista un passo indietro rispetto ad

**Bruno Miserendino**

(Segue in ultima)

ROMA — Pertini con il PG Tamburrino e il presidente di Cassazione Mirabelli

Verserebbe ai creditori Ambrosiano 500 miliardi

## Il Vaticano paga e ammette gli affari fra IOR e Calvi?

ROMA — Ormai è quasi certo: il Vaticano pagherà la cifra di 513 miliardi di lire per chiudere la sporca faccenda del crack Ambrosiano. Si tratterebbe di un quarto circa del debito contestato al Vaticano, ma la cifra, comunque, è enorme. In questo modo, la Santa Sede cercherà di passare un colpo di spugna su una vicenda che ha assunto dimensioni mondiali, arrivando a sfiorare la persona del Papa, coinvolgendo lo IOR e monsignor Marcinkus. L'intraprendente prelato americano di Cicero, tra non molto, dovrebbe passare ad altro incarico lasciando così in mani più sicure l'Istituto opere di religione che in pratica ha portato vicino alla rovina.

Dietro l'esborso di 513 miliardi di lire si nascondono — a quanto si dice — anche precise contingenze politiche: il governo italiano, infatti, avrebbe fatto sapere, con grande cautela e circospezione, che la firma del nuovo Concordato tra Italia e Santa Sede, avrebbe trovato ulteriori difficoltà senza definitiva soluzione del caso IOR-Ambrosiano.

La notizia della decisione vaticana è stata pubblicata, l'altro giorno, dal quotidiano finanziario americano «Wall Street Journal», ispirato e

**Wladimiro Settimelli**

(Segue in ultima)

## Arrestato in Argentina l'ex presidente Bignone

**BUENOS AIRES — L'ex presidente argentino generale Reynaldo Bignone è stato arrestato ieri su ordine del giudice federale Carlos Olivieri. L'arresto è stato eseguito dopo che il generale aveva testimoniato nell'inchiesta sulla scomparsa di due soldati del collegio militare avvenuta nel 1976. Bignone si trova attualmente in cella di isolamento.**

Nell'interno

## Riprese le relazioni tra USA e Vaticano

Dopo 117 anni la Santa Sede e gli Stati Uniti hanno deciso di ristabilire le relazioni diplomatiche. L'annuncio è stato dato ieri simultaneamente a Roma e Washington.

A PAG. 2

## *Grosso colpo a «Nuova famiglia»*

La polizia ha dato un colpo al clan di «Nuova famiglia»: 14 persone sono state arrestate mentre altre 18 sono attivamente ricercate. Sono finiti in carcere alcuni «insospettabili» come gli industriali calzaturieri Campanile.

A PAG. 5

## Sulla P2 polemica Bisaglia Pisanò

Dura polemica tra il missino Pisanò e l'ex ministro dc Bisaglia. Il primo ha accusato il secondo di aver «mentito circa i suoi rapporti con Gelli, Pazienza e Pecorelli». Bisaglia ha replicato: «Sporche calunnie».

A PAG. 5

## *Modena-Brennero: 5 morti per nebbia*

Una serie di incidenti dovuti alla nebbia hanno provocato cinque morti e decine di feriti sull'autostrada Modena-Brennero. Alcuni agenti sono rimasti intossicati dagli acidi rovesciati dai camion coinvolti.

A PAG. 5